

Contrattazione sociale in Lombardia ecco come lottiamo contro la povertà e in difesa dei piu' deboli

Oggi piu' che mai ,è indispensabile per il sindacato tutelare le migliaia di persone che per effetto della grave crisi e delle distorsioni introdotte dal precedente governo accompagnate dalla poca equità di questo governo sono caduti nella povertà.

Per questo senza una forte iniziativa locale del sindacato assisteremmo a una secca riduzione dei servizi,ad un ulteriore aumento della pressione fiscale e tariffaria dei vari servizi sociali territoriali.in questa situazione la nostra negoziazione sociale è difficile ma ancora piu' necessaria.

In queste settimane i comuni stanno preparando i bilanci di previsione in un quadro di profonde incertezze,basta pensare quanto peserà sulle famiglie la nuova imposizione IMU e addizionale IRPEF,per questo prima di applicare indistintamente queste nuove imposizioni ,sarebbe bene che i comuni lavorassero ad abbattere i frequenti avanzi di amministrazione determinati da eccessiva prudenza nelle previsioni e qualche volta da incapacità di programmazione e progettazione.

È per questo che occorre,in presenza di scarsità di risorse ,fare in modo che aumenti nei comuni l'equità nella compartecipazione ai costi dei servizi sociali,tenendo conto della disponibilità del reddito e delle esigenze dei piu' fragili.

E su questi principi che ci siamo mossi ormai da mesi nella nostra azione come sindacato e oggi siamo in grado di fare il punto sulla negoziazione sociale territoriale che come sindacato dei pensionati abbiamo profuso nel rapporto con gli enti locali,sempre in modo unitario con gli altri sindacati e questo è il quadro che ne esce.

Nel 2000 – 2011 la negoziazione sociale lombarda ha realizzato ben 2.600 accordi con gli enti locali, dei quali circa il 40% sono stati sottoscritti negli ultimi 3 anni.

Si tratta di un risultato importante, che evidenzia il progressivo attecchimento delle prassi di contrattazione sociale nella nostra regione (si è passati da un numero medio di 153 accordi nel 2003-2005, ai 218 del 2006-2008, fino ai 333 del 2009-2011), tanto che nel 2011 risultava coinvolto un comune lombardo su quattro (377 su circa 1.500).

Sul piano quantitativo il tasso di copertura (dei comuni) raggiunto può certamente essere ancora migliorato, specie se la negoziazione sociale saprà concentrarsi con maggiore convinzione sulla scala sovracomunale (unione di comuni, comunità montana, piani di zona) piuttosto che sui singoli comuni. Non

dobbiamo dimenticare, infatti, che dal 2012, in coerenza con la recente evoluzione dell'ordinamento degli enti locali, le funzioni fondamentali che riguardano i servizi sociali dovranno essere esercitate dai comuni nella maggior parte dei casi in forma associata.

I dati sulla negoziazione sociale elaborati dal sistema informativo dello Spi Cgil Lombardia, attingendo anche all'osservatorio unitario del sindacato dei pensionati, mostrano immediatamente come la distribuzione territoriale degli accordi siglati nel periodo 2000-2011 non sia ancora omogenea. Circa il 41% di essi è infatti stato sottoscritto nella provincia di Brescia (tale percentuale scende però al di sotto del 30% calcolando il solo 2011), mentre in alcune aree territoriali (Cremona, Lodi, Valcamonica) la contrattazione sociale coinvolge un numero non certamente alto di amministrazioni comunali.

E' evidente, però, come in tutte le province negli ultimi 3 anni la negoziazione sociale sia riuscita ad incrementare il numero dei comuni coinvolti, specie nella Brianza e nelle province di Mantova, Pavia e Varese.

Per quanto riguarda la tipologia degli accordi sottoscritti, va sottolineato il crescente impegno profuso dallo Spi Lombardia assieme agli altri sindacati nella negoziazione su tributi e tariffe, e in particolare sulle condizioni agevolate di accesso alle prestazioni sociali (ISEE). Pensiamo si tratti di una direzione di marcia corretta, che va rafforzata e ulteriormente qualificata alla luce dei processi di crisi che ancora investono l'Italia e la nostra regione, allo scopo di promuovere in modo sempre più efficace la progressività fiscale.

Dai dati in nostro possesso, si evince come negli ultimi tre anni la contrattazione sociale si sia dedicata con particolare attenzione alle azioni di contrasto alla povertà, tenuto conto del forte aumento del numero di accordi che riguardano gli interventi di sostegno al reddito, le azioni contro la povertà estrema, i contributi sull'affitto, ecc.

In forte aumento anche il numero degli accordi finalizzati alla verifica dell'attuazione degli impegni assunti dai comuni. Si tratta di risultato molto importante, che attende di essere consolidato nei prossimi anni.

Infine, il numero medio delle materie trattate per accordo è di circa 10 nel 2011. Ciò significa che nei comuni interessati la negoziazione sociale investe una parte importante dell'azione comunale.

Tra gli elementi di criticità, negli ultimi anni è diminuito il numero degli accordi che presta attenzione agli aspetti qualificanti la programmazione sociale, il funzionamento del piano di zona, le leggi di settore, il minimo vitale, nonché la determinazione dei livelli di spesa pro capite,.

Si tratta di rinvigorire le linee d'intervento strategiche della negoziazione sociale, prestando attenzione sia alla proposizione finalizzata alla qualificazione della programmazione sociale (ci si riferisce non solo dunque la quantificazione, quanto piuttosto agli aspetti collegati alle modalità di gestione dei servizi, al coinvolgimento degli utenti e del Terzo settore, ecc.), sia agli interventi di tutela dei diritti sociali.

Questi risultati sono la concreta dimostrazione di come si possa dare risposte ai più fragili e più intensa sarà la nostra lotta agli sprechi, alla evasione fiscale e tributaria, maggiormente risponderemo a quella forte

domanda di giustizia e civiltà, che per noi è declinata nell'esigenza di rispondere alle famiglie e ai nostri anziani, in sostegno al reddito e con politiche di rafforzamento del sociale, obiettivi che in troppi vorrebbero mettere in discussione.